

La qualità dell'informazione sulla salute lascia molto a desiderare anche in America

Informare su medicina e salute: un mestiere difficile e pieno di insidie

di Francesco Bottaccioli*

È crollato un altro mito: quello del giornalismo scientifico dei paesi di lingua inglese, il più blasonato del mondo. Secondo un'accurata indagine, pubblicata su *Plos Medicine*, la qualità delle notizie di medicina e salute, fornite dai media americani, è decisamente insoddisfacente. Lo studio fa seguito ad altri realizzati, negli anni scorsi, in Australia e in Canada, tutti conclusi con lo stesso inappellabile verdetto: la gran parte dei giornalisti non tiene in conto i conflitti d'interesse degli esperti a cui dà voce, non accede a fonti informative indipendenti, non dà un quadro esauriente dei costi, dei benefici e degli effetti collaterali dei nuovi farmaci, non li paragona a quelli esistenti e spesso non mostra che ciò che viene spacciato per nuovo in realtà è la replica di sostanze in uso da anni.

È una notizia inquietante perché, se in America piove, da noi potrebbe grandinare.

In effetti, una accurata indagine di qualche anno fa di Massimiano Bucchi e Renato G. Mazzolini, della Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, realizzata sulle pagine di scienza e medicina del Corriere della Sera, passate al setaccio dal 1946 al 1997, ha dimostrato una netta inferiorità del grande quotidiano italiano verso gli omologhi inglesi (*The Times*, *The Guardian*, *The Independent* e altri) riguardo al "tasso di criticità" degli articoli scientifici nostrani, molto lontani dai britannici e più vicini a quelli del "*Rabotnichesko Delo*", quotidiano della Bulgaria quand'era colonia dell'Impero sovietico.

Ma adesso, anche il mitico giornalismo scientifico di lingua inglese è sulla graticola.

Il fuoco è stato acceso diversi anni fa con un articolo sul *New England Journal of Medicine* scritto da Ray Moynihan, giornalista scientifico australiano autore di un bellissimo libro dall'eloquente titolo "Vendere malattie: come le industrie farmaceutiche ci trasformano tutti in pazienti", tradotto in italiano col titolo "Farmaci che ammalano".

Moynihan, sulla più importante rivista medica del mondo, documentò che i media americani fornivano informazioni parziali e inadeguate sui farmaci. Questo articolo ispirò la costituzione nel 2004 dell'*Australian Media Doctor Web Site*, con il compito di monitorare l'informazione medica e di aiutare i giornalisti nel loro lavoro. L'anno successivo fu costituito il *Canadian Media Doctor Web Site* e, nel 2006 in USA, l'*Health News Reviews*.

E qui torniamo all'oggi, all'articolo, pubblicato su *Plos Medicine*, di cui abbiamo parlato all'inizio, a firma Gary Schwitzer, professore della Scuola di giornalismo della Università del Minnesota, che ha preso in esame 500 servizi giornalistici sulla salute, prodotti da un campione rappresentativo dei media USA: 50 quotidiani nazionali, settimanali come *Time* e *Newsweek*, network televisivi come *ABC*, *CBS*, *NBC*.

Ecco le conclusioni dell'indagine: "Dei 500 servizi sulla salute analizzati nell'arco di 22 mesi, tra il 62% e il 77% non ha informato adeguatamente su costi, rischi, benefici, qualità dell'evidenza e non ha presentato altre opzioni quando ha trattato di prodotti e procedure per la salute".

E questo, fa notare Schwitzer, in un'era di costi crescenti per la sanità e di farmaci che vengono ritirati dal mercato, come fu il caso dell'antinfiammatorio Vioxx, o declassati, come il caso degli ormoni per la menopausa, a causa di importanti effetti collaterali. "Solo il 33% dei servizi – documenta lo studio – ha dato un'informazione adeguata sugli effetti avversi dei farmaci e delle procedure mediche raccontate".

Di qui, l'idea di pubblicare un vademecum per il buon giornalista, che riproduciamo in sintesi nel box.

VADEMECUM PER IL BUON GIORNALISTA

I 10 criteri con cui giudicare l'informazione sulla salute

- 1. I costi.** L'informazione è incompleta se non presenta i costi dei farmaci o delle procedure mediche di cui parla e se non le paragona con le alternative esistenti
- 2. I benefici.** I benefici non vanno presentati in modo generico, ma vanno quantificati in assoluto e in relazione alle terapie esistenti
- 3. I potenziali danni.** Vanno quantificati in termini assoluti.
- 4. Comparare le nuove idee con quelle esistenti.** Va presentata una disamina dei vantaggi e degli svantaggi dei nuovi approcci rispetto a quelli esistenti
- 5. Cercare fonti indipendenti e far emergere i conflitti d'interesse.** I giornalisti dovrebbero essere vigilanti nella selezione delle fonti chiedendo agli esperti che intervistano di dichiarare i loro interessi economici nella storia che viene raccontata.
- 6. Evitare di "fabbricare malattie".** Il giornalista dovrebbe evitare di medicalizzare situazioni normali (mestruazioni, bassa statura) e di trasformare "fattori di rischio" in malattie (per esempio, la colesterolemia, l'ipertensione).
- 7. Esaminare con attenzione la qualità degli studi e le evidenze.** Non tutti gli studi sono uguali per qualità metodologica e per peso delle evidenze scientifiche. Fondamentale è verificare che ci siano al riguardo meta-analisi e reviews sistematiche.
- 8. Accertarsi che il farmaco o la procedura siano veramente nuovi.** Molti nuovi prodotti o procedure non sono veramente nuovi, ma possono essere l'ennesimo membro di una classe di farmaci sul mercato da anni. Cambia il nome, la scatola, qualche eccipiente, ma il principio attivo è sempre quello.
- 9. Accertarsi della effettiva disponibilità del prodotto o della procedura.** Molte storie vengono raccontate quando ancora i farmaci sono sotto indagine o addirittura in via assolutamente sperimentale. È fondamentale chiarirlo per evitare fraintendimenti e dare notizie esagerate.
- 10. Non fondare l'informazione sui lanci d'agenzia.** E' importante che le fonti del giornalista siano le più varie e indipendenti possibili e quindi non si basino pressoché esclusivamente sui lanci d'agenzia né tantomeno sui comunicati dei produttori. L'agenzia e il comunicato possono dare lo spunto per una ricerca indipendente.

Fonte: *Association of Health Care Journalists'*, in Schwitzer G., How do US journalists cover treatments, tests, products and procedures? An evaluation of 500 stories, *Plos Medicine* 2008; 5 e95

PUBBLICATO SU REPUBBLICA-SALUTE DEL 10-07-2008. TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

estratto da www.simaiiss.it